

VETTE. Storie di sport e montagne

Palazzo Besta, Teglio (SO)

28 gennaio 2026 – 30 agosto 2026

Inaugurazione: 27 gennaio ore 17.00

VETTE. Storie di sport e montagne nasce nell'ambito della straordinaria vetrina rappresentata dalle Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026 e dal desiderio di indagare la montagna non come semplice teatro di imprese sportive ma come motore di storie complesse, fatte di relazioni, trasformazioni e contraddizioni. La montagna intesa dunque come spazio fisico e simbolico, luogo di limite e di aspirazione, dove il corpo umano, la tecnica e l'immaginario collettivo si misurano costantemente con la natura.

Le pratiche sportive, dalle pionieristiche esperienze di alpinismo allo sci agonistico e turistico di oggi, hanno ridefinito il paesaggio, l'economia e persino i modi di abitare, incidendo profondamente sulla vita delle comunità alpine. La montagna si è progressivamente trasformata da territorio di sopravvivenza e fatica a spazio di esperienza, svago e proiezione simbolica.

Dall'epopea olimpica alla storia degli sport invernali, dalle antiche tradizioni contadine alle incerte prospettive del presente, la mostra propone una lettura stratificata e sfaccettata, che celebra le sfide e le eccellenze dello sport suscitando al contempo interrogativi e riflessioni sull'attualità.

Il percorso espositivo intreccia storie individuali e collettive: le vicende di atlete e atleti che hanno incarnato l'ideale olimpico del confronto con il limite; le memorie delle comunità alpine che hanno vissuto il passaggio da un'economia di sussistenza all'avvento del turismo; la costruzione di un immaginario visivo che, attraverso manifesti, fotografie e oggetti ha contribuito a rendere la montagna un luogo di desiderio, libertà e modernità. In questo crogiuolo di temi emerge costante uno sguardo attento al femminile, che illumina il contributo delle donne nello sport così come nella vita delle valli alpine. L'epopea delle atlete olimpiche e paralimpiche, fatta di sfide ardite e agognate conquiste, dialoga con l'anonima quotidianità del lavoro femminile del secolo scorso. Un confronto stridente, che racconta – senza semplificazioni né retorica celebrativa – un cambiamento profondo dai ruoli tradizionali all'affermazione di nuove possibilità di autonomia, visibilità e riconoscimento.

Palazzo Besta, luogo della cultura fortemente radicato nel territorio, assurge oltremodo a osservatorio privilegiato dello spazio montano come organismo vivo segnato dall'azione antropica e, al contempo, indicatore della fragilità e dei limiti di quest'ultima. L'installazione *site specific* che chiude il percorso della mostra – nel giardino splendidamente affacciato sulle Alpi Orobie – proietta i territori alpini in un'attualissima e nevralgica riflessione sul rapporto tra sviluppo e sostenibilità, tra tutela dell'ambiente e nuove forme di fruizione.

La varietà delle tematiche affrontate, l'impostazione metodologica, la coerenza con l'identità culturale di Palazzo Besta e dei territori alpini rendono **VETTE. Storie di sport e montagne** ben più di un suggestivo evento espositivo legato alla *kermesse* olimpica. È un lavoro di riflessione e ricerca lungamente meditato, cresciuto nel tempo anche grazie alla sua capacità di attivare energie e competenze dentro e fuori la Direzione regionale Musei nazionali Lombardia. Un progetto ambizioso, impensabile senza un articolato lavoro d'équipe che ha visto impegnati – oltre ai curatori – storici dell'arte, architetti, demoetnoantropologi, specialisti della promozione e della comunicazione, personale amministrativo e di vigilanza. Grazie a capacità e competenze

diversificate, accomunate da un encomiabile spirito di squadra e di servizio, Palazzo Besta è pronto oggi ad ospitare uno degli eventi culturali di punta nel 2026 e a innalzare – con una prospettiva di lunga durata – il livello della propria offerta al pubblico.

Questa mostra è al contempo vettore di una rete di collaborazioni che da un lato mostra l'intatta capacità agglutinante delle valide iniziative culturali, dall'altro costituisce un patrimonio inestimabile per l'azione e la reputazione della Direzione regionale Musei nazionali Lombardia.

È doveroso ringraziare *in primis* Regione Lombardia, non soltanto co-finanziatore del progetto ma interlocutore sempre più solido e stabile nell'ambito delle politiche di valorizzazione dei musei statali presenti sul territorio. Essenziale è stata altresì la partecipazione della Olympic Foundation, del Museo nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino e del Museo nazionale Collezione Salce di Treviso, che hanno sostenuto l'iniziativa con una generosa linea di prestiti e un costante supporto tecnico.

VETTE. Storie di sport e montagne ha inoltre intercettato la passione e la liberalità di una straordinaria rete di collezionisti privati, che con contagioso entusiasmo hanno assecondato i curatori arricchendo il percorso espositivo di cimeli rari ove non proprio unici.

Preziosa infine, soprattutto in termini di *legacy*, è la rete di relazioni territoriali che questa mostra è stata in grado di tessere: dalla Provincia di Sondrio al Comune di Bormio, dal Museo dello sci e della montagna dell'Aprica al Centro Studi Storici Alta Valtellina, dall'Associazione Argonauta al Polo universitario UniMont di Edolo, oltre – naturalmente – al Comune di Teglio.

Nella misura in cui il radicamento territoriale è linfa vitale per i luoghi della cultura e nutriente principale della sostenibilità sociale del patrimonio, **VETTE. Storie di sport e montagne** ha suscitato nuove comunioni di intenti o rinverdito vecchie sinergie, producendo una messe di stimoli, temi e materiali che inevitabilmente non potevano confluire nell'esposizione prossima a inaugurare.

È forse questo potenziale inespresso il lascito più promettente, una traccia per lo sviluppo culturale di Palazzo Besta nel segno della crescita partecipata, sostenibile e condivisa.

Rosario Maria Anzalone

Silvia Anna Biagi